

IN AEDIBUS CINI
The art of printing in Venice in the age of Aldus Manutius

To celebrate, the Fondazione Giorgio Cini has conceived and produced a small exhibition consisting of relevant selected 15th- and 16th-century volumes from its antique book collection. The occasion of the fifth centenary of the death of Aldus Manutius and the Fondazione Cini's long-standing objective of promoting and developing its heritage encouraged the Library to stage an exhibition on the art of printing in Venice, from its beginnings to the splendid age of greatest innovation. In the 16th century Venice was universally acknowledged as the capital of printing and many artisans and entrepreneurs, also foreigners moved to the city. Vying with each other, they developed and refined printing techniques that were unrivalled elsewhere. The art of printing books, and the consequent greater diffusion of written documents was immediately perceived as a revolution. It was a radical new development in human communications, similar to the impact that the invention of the alphabet may have had in the 4th millennium AD or the advent of electronic media in our age. Aldus Manutius was a leading player in this new art.



[Francesco Colonna],
Hyperotomachia Poliphili,
Venezia: Aldo Manuzio, 1499

Born at Bassiano, in southern Latium, he moved first to Rome and then Ferrara to further his studies in Latin and Greek literature. After a spell as a tutor of the nephews of Pico della Mirandola and future Princes of Carpi, he moved to Venice around 1490 to set up his printing business. In 1468 Cardinal Bessarion had donated his precious collection of Greek codices to the Venetian state, and this legacy was possibly the reason why Manutius moved to Venice. His principal objective was in fact to preserve and transmit classical culture, and the Bessarion manuscripts were certainly an excellent source for his purposes. As a symbol for his impresa (printer's emblem), he chose the image of an anchor with a dolphin, eloquently accompanied by his Latin motto *Festina lente* ("Hasten slowly"). Having appeared for the

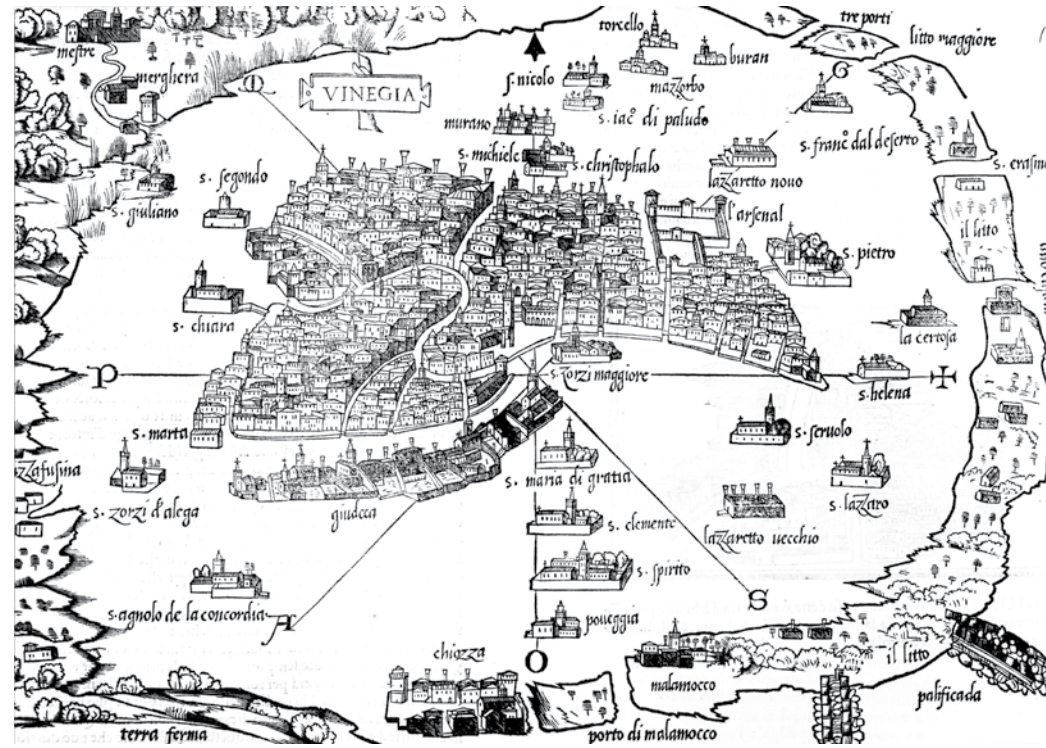
first time in the preface to Poliziano's works, the device continued to be used by Aldus' heirs in the wake of his success.

Manutius' innovative contribution to the art of printing was expressed in many different ways. He invented and designed the italic typeface, which was made by Francesco Griffo, and would be copied by all printers from 1501. He published octavos, books in a smaller format compared to folio and quarto editions, which were easier to handle and transport, thus further boosting the dissemination of knowledge. He renewed the punctuation system graphically and orthographically by inventing the semicolon and specifying the significance of all the other punctuation marks, making texts more readable and more easily comprehensible. These aspects can be readily associated with the Manutius' educational ideal, who kept the company of humanists and other scholars of his age, such as Pietro Bembo, Pico della Mirandola, Erasmus of Rotterdam and Angelo Poliziano.

Erasmus stayed with Manutius in Venice while he was writing his *Adagia*, a collection of Latin proverbs and sayings that came off the Aldine press in 1508; one of these sayings is in fact the motto *Festina lente* and in the chapter *De opulentia sordida* ("Penny Pinching"), the Dutch

philosopher, making a witty use of pseudonyms, describes a typical day in Aldus' print shop. Sharing Poliziano's interest in humanist philology and its requirements, Aldus aimed to recover and promote the study of classical texts in the *humanae litterae*. He admired the Tuscan humanist so much that he wanted to publish all his writings, but was unable to do so. In the preface to the collected works, published in 1498, he regrets not having been able to include the *Seconda Centuria*, because the manuscript had been removed. This lacuna persisted until 1961, when Vittorio Cini acquired the lost text from an anonymous owner. Showing the rediscovered manuscript side by side with Poliziano's collected works is the "present" that the Fondazione Cini wishes to give to the ingenious printer Aldus Manutius.

philosopher, making a witty use of pseudonyms, describes a typical day in Aldus' print shop. Sharing Poliziano's interest in humanist philology and its requirements, Aldus aimed to recover and promote the study of classical texts in the *humanae litterae*. He admired the Tuscan humanist so much that he wanted to publish all his writings, but was unable to do so. In the preface to the collected works, published in 1498, he regrets not having been able to include the *Seconda Centuria*, because the manuscript had been removed. This lacuna persisted until 1961, when Vittorio Cini acquired the lost text from an anonymous owner. Showing the rediscovered manuscript side by side with Poliziano's collected works is the "present" that the Fondazione Cini wishes to give to the ingenious printer Aldus Manutius.



Bordone Benedetto, *Libro di Benedetto Bordone. Nel qual si ragiona di tutte l'Isole del mondo...*,
Venezia: Nicolò Zoppino, 1528

IN AEDIBUS 'CINI'
L'ARTE TIPOGRAFICA A VENEZIA
AI TEMPI DI ALDO MANUZIO

BIBLIOTECA DEL LONGHENA
FONDAZIONE GIORGIO CINI
Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia

21 OTTOBRE – 29 NOVEMBRE 2015
Dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 17.00*

* per i frequentatori delle Biblioteche della Fondazione.
Sabato e domenica accesso consentito solo tramite il servizio di visite guidate.



M A 5
N U 0
Z I 0

PER INFORMAZIONI
www.cini.it | biblioteca@cini.it
T. 041 2710255

COPERTINA COVER Ovidio, *Heroidum epistolae*, Venezia: Aldo Manuzio, 1502

IN AEDIBUS 'CINI'

L'ARTE TIPOGRAFICA A VENEZIA AI TEMPI DI ALDO MANUZIO



IN AEDIBUS CINI
L'arte tipografica a Venezia ai tempi di Aldo Manuzio

L'occasione del V centenario della morte di Aldo Manuzio e il fermo proposito di valorizzare il proprio patrimonio hanno sollecitato la Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini a presentare un percorso espositivo sull'arte tipografica a Venezia, dagli albori fino al momento del suo splendore innovativo. Venezia, infatti, nel Cinquecento è universalmente conosciuta come la capitale della stampa e qui si trasferiscono artigiani e imprenditori anche

stranieri che, con la concorrenza reciproca, sviluppano e raffinano una tecnica tipografica senza pari altrove. L'arte di stampare libri e la conseguente maggiore circolazione di documenti scritti è subito percepita come una rivoluzione e rappresenta una effettiva trasformazione delle comunicazioni umane, simile all'impatto che può aver avuto l'invenzione dell'alfabeto nel IV millennio a.C. o all'avvento dei mezzi di comunicazione elettronici nella nostra epoca. Aldo Manuzio è uno dei principali protagonisti di questa nuova arte.

Nato a Bassiano, nel Lazio meridionale, si trasferisce prima a Roma e poi a Ferrara per approfondire gli studi delle lettere latine e greche. Diventa precettore dei nipoti di Pico della Mirandola e intorno al 1490 si trasferisce a Venezia per iniziare la sua impresa. Nel 1468 il cardinale Bessarione dona proprio allo Stato veneziano la sua ricchissima collezione di codici greci e a questo lascito spesso si riconduce la scelta di trasferimento di Aldo. Il suo principale obiettivo, infatti, è di salvaguardare e trasmettere la cultura classica e i codici bessarioniani ne sono certamente un'ottima fonte. Come simbolo della sua impresa sceglie l'immagine dell'ancora con il delfino che felicemente si sposa con il motto latino "Festina lente", affrettati lentamente, comparso per la prima volta nella prefazione all'opera di Poliziano, e



[Francesco Colonna],
Hypnerotomachia Poliphili,
Venezia: Aldo Manuzio, 1499

che anche gli eredi conserveranno, vista la fortuna avuta dal capostipite. Il contributo innovativo di Aldo all'arte tipografica ha diverse manifestazioni: inventa e fa realizzare da Francesco Griffo il carattere corsivo che dal 1501 sarà imitato da tutti; pubblica i volumi "in ottavo", un formato più piccolo rispetto ai formati "in folio" e "in quarto" e che rende i volumi maneggevoli e facilmente trasportabili e con essi anche il flusso della conoscenza si fa più agile; rinnova graficamente e ortograficamente il sistema interpuntivo inventando il *punto e virgola* e specificando il valore degli altri segni, restituendo al lettore maggiore leggibilità e comprensione dei testi. Questi aspetti sono facilmente riconducibili all'ideale formativo di Aldo Manuzio il quale frequenta abitualmente umanisti e studiosi del suo tempo, da Pietro Bembo a Pico della Mirandola, da Erasmo da Rotterdam a Angelo Poliziano. Erasmo è ospite di Aldo mentre sta scrivendo gli *Adagia*, raccolta di proverbi e modi di dire latini che vengono pubblicati per i tipi manuziani nel 1508; uno di questi è dedicato al motto *Festina lente* e nel *De opulentia sordida*, con l'ingegnoso utilizzo di pseudonimi, il filosofo olandese racconta una giornata-tipo nell'officina dei Manuzio. Aldo condivide con Poliziano le istanze dell'umanesimo filologico e a sua volta intende recuperare e promuovere lo studio dei testi classici e delle *humanæ litterae*. Ammira l'umanista toscano al punto da voler tramandare tutti i suoi scritti ma si vede impossibilitato a farlo e nella prefazione all'opera omnia, pubblicata nel 1498, si rammarica di non poter stampare la *Seconda Centuria* poiché il manoscritto era stato sottratto. Questa lacuna rimane tale fino al 1961 quando Vittorio Cini acquista da un anonimo possessore il testo perduto. Affiancare all'edizione di tutte le opere di Poliziano il manoscritto ritrovato è il presente che la Fondazione Cini intende donare al genio tipografico di Aldo Manuzio.

IL FONDO ANTICO DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Tra le numerose collezioni d'arte della Fondazione Giorgio Cini, la cui parte più cospicua è stata donata dallo stesso fondatore, Vittorio Cini, non manca una pregevole raccolta di libri antichi. Il fondo di Incunaboli e Cinquecentine proviene in gran parte dalle collezioni di Victor Masséna, Principe d'Essling, del libraio-bibliofilo Tammaro De Marinis e dello stesso Cini. Nel corso degli anni il fondo è stato ampliato da altre donazioni di illustri studiosi, come, ad esempio, Antonio Muñoz, Alessandro Dudan, Gian Francesco Malipiero e dall'ultimo – solo in senso cronologico – lascito dell'avvocato milanese Cesare Grassetti. L'eccezionale raccolta di edizioni illustrate a stampa del Quattro e Cinquecento appartenente alla biblioteca di Essling spicca per l'importanza dei documenti e per il legame con Venezia, trattandosi in larga misura di libri illustrati stampati nella città lagunare. Il "tesoro" della biblioteca della Fondazione Giorgio Cini, è di straordinaria rilevanza per la quantità e la qualità delle oltre tremila opere che lo compongono, molte delle quali estremamente rare o addirittura uniche: più di quaranta sono gli esemplari unici sul territorio nazionale, di questi almeno la metà unici al mondo. Il fondo antico della Fondazione Giorgio Cini raccoglie opere di altissima fattura destinate all'élite culturale, opere popolari, e libri d'uso e opere figurate, anche per supplire alle carenze linguistiche delle classi più basse. Per opera di Dennis E. Rhodes nel 2011 è stato pubblicato il catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini: questo utile strumento di ricerca è a disposizione degli studiosi insieme a repertori, saggi e altri cataloghi fondamentali, spesso rari, per lo studio del libro antico.



Caterina da Siena, *Epistole devotissime*,
Venezia, Aldo Manuzio, 1500

A DESTRA | RIGHT
[Francesco Colonna],
Hypnerotomachia Poliphili,
Venezia: Aldo Manuzio, 1499

THE GIORGIO CINI FOUNDATION ANTIQUE BOOK COLLECTION

The many art collections in the Giorgio Cini Foundation (the largest part was donated by the founder Vittorio Cini himself) include antique books. This collection mainly of Incunabula and Cinquecentine was basically built up from the collections of Victor Masséna, Prince of Essling, the bookseller and bibliophile Tammaro De Marinis and Vittorio Cini. In time the overall collection was gradually increased through further donations from illustrious scholars such as Antonio Muñoz, Alessandro Dudan, Gian Francesco Malipiero and lastly – but only in chronological order – the Milanese lawyer Cesare Grassetti. The remarkable collection of 15th - and 16th -century printed illustrated books once in the Essling library is highly significant in terms of the value of the documents and the associations with Venice (most of the items are illustrated books printed in the city).

The Giorgio Cini Foundation library "treasure" is remarkably important both in quantitative and qualitative terms. Many of the over 3,000 books in the collection are extremely rare or even unique items. In fact, more than forty works are unique in Italy and at least half of them are also unique worldwide.

The Giorgio Cini Foundation antique book collection boasts some very beautifully crafted books meant for a cultural elite, popular works and handbooks, including very fine editions well illustrated to appeal also to the often illiterate popular classes. Compiled by Dennis E. Rhodes, the catalogue of the Cini antique book collection was published in 2011. This very useful resource and research tool is available for all scholars together with indices, essays and other at times rare catalogues of key importance for the study of antique books.

The Giorgio Cini Foundation antique book collection boasts some very beautifully crafted books meant for a cultural elite, popular works and handbooks, including very fine editions well illustrated to appeal also to the often illiterate popular classes. Compiled by Dennis E. Rhodes, the catalogue of the Cini antique book collection was published in 2011. This very useful resource and research tool is available for all scholars together with indices, essays and other at times rare catalogues of key importance for the study of antique books.

